

COMITATO TERRITORIALE e ARBITRI A SOSTEGNO DELL'AVIS

Carissimi colleghi

Con grande piacere introduco questa nuova sezione del giornalino, che ci accompagnerà per i prossimi numeri. Dopo la condivisione con il Consiglio Direttivo del Comitato, la Commissione Arbitri ha deciso di intraprendere un percorso di promozione sociale, peraltro già condiviso in forma personale da molti di noi, sottoscrivendo un accordo con l'AVIS di Milano - Associazione Volontari Italiani Sangue.

L'AVIS ha identificato nel nostro sport un possibile bacino d'utenza di possibili donatori e la Commissione Arbitri ha deciso di supportare il loro messaggio, iniziando da questa semplice iniziativa di informazione.

Vi lascio alla lettura del primo redazionale a firma del donatore e collega arbitro Cesare Gavardi, auspicando che possa destare in voi il giusto interesse e che vi possa coinvolgere nella divulgazione dell'intento.

Andrea Nigro

Un pezzo di storia italiana

In diversi conoscono almeno in parte l'ambiente trasfusionale italiano, in cosa consiste grossomodo, in molti certamente non sanno come nel tempo si è evoluto e come siamo arrivati alla situazione attuale. Per i primi vent'anni del '900 si conosceva ancora poco approfonditamente il sangue e l'ematologia era ai suoi primi passi. Il sangue veniva trasfuso ma solo a chi poteva permetterselo e in tempo di guerra il popolo non era di certo ricco.

Nel 1927 nasce a Milano AVIS (Associazione Volontari Italiani del Sangue) per iniziativa del medico Vittorio Formentano che per primo comprese il valore di sviluppare un'offerta di sangue libera, volontaria e gratuita, pubblicando su un quotidiano dell'epoca un appello per la costituzione di un gruppo di volontari. All'invito risposero 17 persone dando vita, nell'ufficio milanese di via Moscovia, al primo gruppo AVIS. L'Associazione si costituì ufficialmente nel 1929, sempre a Milano, permettendo con la sua attività a chiunque di accedere gratuitamente alle terapie trasfusionali a quel tempo riservate solo ai cittadini più abbienti. Fin dal primo momento i donatori di sangue furono sottoposti regolarmente ad accurati controlli sanitari, a

tutela della salute propria e dei pazienti creando così non solo un sostegno concreto ai malati della società ma i presupposti per una grande attività di prevenzione e di educazione sanitaria per gli stessi donatori.

Il modello realizzato in Italia, venne preso d'esempio da altre realtà non solo sul territorio Nazionale ma addirittura in Europa. Nacquero diverse associazioni di donatori che avviarono ciascuno la propria realtà con peculiari caratteristiche e con volontari disposti a dare il proprio contributo in sostegno di chi necessitava di

una trasfusione per rimettersi in forze e riprendere la propria vita.

Alla fine degli anni '50 nel nostro Paese i soci donatori di AVIS erano circa 100.000 (che crescita dai primi 17!) e con il passare degli anni è maturata una nuova cultura della donazione che ha sostituito agli ideali di eroismo, sacrificio e generosità caritatevole, lo spirito di consapevolezza dei bisogni di responsabilità, di coscienza civica e di partecipazione.

Oggi sono circa 1.200.000 i soci, distribuiti in più di 3.000 sedi sparse sul territorio, che offrono un contributo di circa 2 milioni di donazioni all'anno.

